



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*

**Interpellanza n. 2-00276 del Sen. Lo Giudice (PD) sul caso di un connazionale discriminato in Ungheria.**

Desidero innanzitutto assicurare che la Farnesina, sin dall'inizio, ha seguito da vicino e con il massimo impegno la vicenda che vede coinvolto il nostro connazionale A.G., vittima di inaccettabili insulti e intimidazioni da parte di militanti di estrema destra, a Budapest, in seguito alla sua partecipazione al Festival del *Gay Pride* dello scorso anno. Una manifestazione in merito alla quale - ci tengo a sottolinearlo - la nostra Ambasciata a Budapest aveva assunto una posizione di sostegno a favore dei suoi aderenti e della loro libertà di espressione. Per diversi mesi il Signor G., anche dietro suggerimento del proprio legale e dell'associazione di difesa dei diritti delle persone *LGBTI* con cui è in contatto, ha optato per la massima discrezione allo scopo di evitare *l'escalation* della situazione conflittuale in cui si trova coinvolto. Ha deciso inoltre di non attivare la nostra Rappresentanza diplomatica, sebbene fosse a conoscenza della presa di posizione dell'Ambasciata d'Italia in Ungheria a sostegno della libertà di espressione degli aderenti al *Gay Pride*. La delicatezza della situazione ha tuttavia indotto l'Ambasciatore a Budapest, Maria Assunta Accili, a suggerire al Signor G. delle ipotesi di intervento a sua tutela.

L'Ambasciatore Accili ha quindi incontrato il nostro connazionale, insieme al suo avvocato, concordando alcune linee di intervento. Per quanto riguarda la denuncia per diffamazione sporta contro il connazionale, l'Ambasciata ha inviato un proprio osservatore all'udienza preliminare del 10 giugno scorso, che era volta ad esperire un tentativo di conciliazione tra le parti e che si è conclusa con l'archiviazione del caso, a seguito dell'avvenuto accordo fra le parti.

Per quanto riguarda la denuncia presentata dal connazionale in relazione ai tentativi di aggressione fisica e alle aggressioni subite, l'avvocato scriverà alla Procura, sollecitandone una rapida trattazione della denuncia. Laddove non si avesse un riscontro entro la fine di giugno, la nostra Rappresentanza diplomatica non mancherà di prendere contatto con la Procura per chiedere notizie sul suo *iter* di avanzamento.

Vorrei rassicurare che la Farnesina continuerà a monitorare da vicino e con la massima attenzione l'evolversi della vicenda, con l'obiettivo di assicurare, in stretto raccordo con lo stesso connazionale e il suo legale, la piena tutela dei suoi diritti.

Sul piano più generale, mi preme mettere in evidenza il convinto impegno dell'Italia a sostenere il principio di non-discriminazione e a condannare le esecuzioni, gli arresti arbitrari e le violazioni dei diritti umani perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. E' un impegno che si esplica sia sul piano bilaterale, attraverso azioni di sensibilizzazione, sia in ambito multilaterale, attraverso l'adesione a Dichiarazioni e Risoluzioni e la

partecipazione ad iniziative per contrastare le discriminazioni e accrescere la consapevolezza sul rispetto dei diritti LGBTI.

A tal proposito, vorrei citare una recente Risoluzione in materia, quella su “diritti umani, orientamento sessuale e identità di genere”, adottata, anche con il sostegno dell'Italia, nel settembre 2014 dal Consiglio Diritti Umani dell'ONU e che, tra l'altro, conferisce il mandato all'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani di predisporre un compendio sulle buone prassi per la tutela dei diritti LGBTI.

Vorrei inoltre ricordare che l'Italia ha anche aderito ad una “Dichiarazione Congiunta circa la violenza e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere”, che alcuni Paesi appartenenti a differenti Gruppi regionali stanno promuovendo, nell'ambito della sessione in corso del Consiglio Diritti Umani a Ginevra. Il testo sarà letto di fronte al Consiglio Diritti Umani prevedibilmente il prossimo 29 giugno e, tra le altre cose, richiama tutti gli Stati membri ad adottare misure concrete per porre fine agli atti di violenza, discriminazione e alle violazioni dei diritti umani commesse sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

Si tratta solo di alcuni esempi che testimoniano come il nostro Governo continuerà in maniera convinta a portare avanti, in ogni sede opportuna, la battaglia contro le discriminazioni perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.